

Spettacoli

IL FESTIVAL. Sanremo, oggi si parte. E Bongiorno ne approfitta per provocare...

Il veleno di Mike «Mediaset ingrata è meglio la Rai»

■ SANREMO. E vai. Mike ha conquistato la sala stampa del festival prossimo venuto con la sua innocente furbizia. Ringraziando la Rai per l'occasione che gli ha offerto e per il modo in cui è stato accolto («pensate che sono venuti a prendermi al casello dell'autostrada»), Bongiorno ha sfogato anche la sua insoddisfazione per il modo in cui invece è stato trattato da Mediaset. Cose che aveva già accennato in passato, ma che, qui, nel colossale insensato Girmì sanremese, erano appena uscite dalla sua bocca e già erano diventate pagine e titoli.

«L'autorizzazione a presentare Sanremo me l'hanno data perché hanno la coscienza sporca per avermi messo su Rete 4. L'invito che la Rai mi ha fatto è la prova che io sono sempre io. Ormai tra le due aziende c'è un continuo scambio e tutto può succedere. È indubbio che, quando deciderò di chiudere la mia carriera, lo farò in Rai. D'altra parte io mi sono sacrificato non per il bene del gruppo, ma per Publitalia e infatti, nonostante gli ascolti bassi, pensate, le mie trasmissioni sono tutte vendute. Per quanto riguarda un mio passaggio alla Rai, le vie del Signore sono infinite. Berlusconi, purtroppo, da quando è coinvolto con la politica non lo sento più. Anche se la richiesta di farmi presentare il Festival deve essergli arrivata. Quando c'era lui in azienda le cose erano molto diverse e non succedeva quello che succede adesso». Questo il macigno che il vecchio leone etereo ha gettato nello stagno canoro nazionale. È bastato per entusiasmare i cronisti già esauriti prima ancora che la musica cominci, dalle troppe pagine preparatorie sul Festival. Bongiorno ha avuto perciò un effetto di rassicurazione, che si è espresso anche nell'atteggiamento protettivo nei confronti di Valeria Marini. Alla quale, tutte le volte che la nomina Mike elargisce un caritatevole «poverina!». Mentre a Chiambretti si sente vicino perché, ha detto, «abbiamo in comune il lato umoristico». E ancora: «Ci tengo a far sapere che io sono contento che vadano bene loro due, perché io brillo di luce riflessa».

Senta, signor Bongiorno, visto che ci ha dato la notizia del giorno, ci dia anche l'attacco del pezzo.
Io scriverei che è il grande ritorno di Mike per l'interesse suscitato anche tra i giovani e l'accoglienza da parte della Rai. Sono colpito e commosso e sento molto la responsabi-

Un Mike Bongiorno in forma celestiale ha aperto ieri le sue prestazioni nella trasferta sanremese. Ha ringraziato la Rai per la grande opportunità e accusato Mediaset di averlo emarginato su Rete 4. «Quando deciderò di chiudere la mia carriera lo farò sulla Rai». Serafico e paterno nei confronti di Valeria Marini, pronto alla sfida con Chiambretti. «Contro la volgarità della tv pubblica e privata bisogna tornare alla bontà». Più tardi la replica del direttore di Rete 4.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARIA NOVELLA OPPO

Ventidue cantanti per aprire la gara

Sarà affollatissima questa prima serata del 47esimo festival di Sanremo. In una di quelle interminabili passerelle cui la kermesse della canzone ci ha abituati, sfileranno, infatti, insieme ai sedici big anche i tredici aspiranti campioni che si contenderanno gli ultimi quattro posti a disposizione dal regolamento. La «spietata» selezione dei giovani talenti coinvolgerà Leandro Barsotti, Camilla, Carmen Consoli, Alessandro Errico, Jalisse, Maurizio Lauzi, Petra Magoni, Alessandro Mara, Olivia, gli Oro, Marina Rei, Adriana Ruocco, Silvia Salemi. Tra gli ospiti stranieri figura l'ex Take That Mark Owen che canta «Clementine».



essere stato maltrattato da Mediaset. Come del resto noi abbiamo scritto tante volte. Ma adesso che cosa chiede all'azienda?

L'azienda si deve dare una regola. Anche il c'è un momento di transizione. Si trasmettono certe cose che non sarebbe proprio il caso... Per esempio un pezzo pornografico mandato in onda dentro il Tg5. E poi in tanti programmi si fomentano le polemiche e le risse. Questo, sia chiaro, avviene anche in Rai. In generale stiamo toccando il fondo.

Che cosa propone per rimediare a questo involgarimento?

Andando verso il Duemila, bisogna tornare alla bontà, come dice il Papa. Bisogna ricordare che c'è tanta gente che soffre, soprattutto tanti bambini. Bisogna pensare al Terzo Mondo e ricordare che esiste Dio e che ci sono gli angeli. Ora gli angeli vanno fortissimo.

E lei ce l'ha il suo angelo custode?

Certo che ce l'ho. È l'arcangelo Michele.

Caspita. Un pezzo grosso lassù.

Sì e poi ho anche uno spirito guida, che è San Giuseppe. Me lo hanno detto certi sensitivi che sono venuti alle mie trasmissioni.



Chiambretti, Marini e Bongiorno e a sinistra l'attrice taglia la torta del 47mo Festival di Sanremo Claudio Onorati/Ansa

E la protesta-show della Marini «Ho le microspie in camera»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ SANREMO. «Il mio ruolo è quello della donna del Festival». Parla ovviamente Valeria Marini, che durante la canonica conferenza stampa di avvio ha oscillato tra l'interpretazione dell'oca giuliva e l'ostentazione dell'intelligenza. E, appena ieri sera, ha fatto il suo primo show chiedendo di cambiare stanza d'albergo perché, dice, ci ha trovato delle microspie. Il sospetto è ricaduto fulmineo su *Striscialanotizia* e Ricci che però ha risposto: «Quali cimi, tutt'al più piattole! O forse, erano le stesse cimi di Berlusconi».

Da parte sua Chiambretti, acchiappando al volo ieri mattina l'attenzione di una conferenza stampa presa da cavilli ragionieristici, affronta la sua idea di festival, senza però svelare che uso farà dei 5 sosa al seguito. Scherza: «Sono perfino più bravi di me ed è possibile che la serata finale la presenterà uno di loro».

La spiegazione potrebbe essere questa: tra tanti replicanti e chiambrettiani non autorizzati, Chiambretti vuole replicarsi da sé. E vuole raccontare il festival dal di dentro mentre tanti lo fago-

citano dal di fuori. Riferimento evidente a *Striscialanotizia*, che satirizza come suo compito istituzionale, mentre Gianni Ippoliti (Telemontecarlo) seguirà *Striscia* che segue il Festival. Ma intanto Chiambretti annuncia anche che Raiuno farà a sua volta una striscia affidata a un uomo di Blob (Piccinini), alla fine del Tg1, in contemporanea con quella di Ricci.

E staremo a vedere come andrà a finire. Tanto, dentro il festival ognuno legge quello che vuole. Qualcuno dei soliti troppo furb ha voluto leggerci il ritorno di «nani e ballerine». L'altra faccia del parallelo congresso del Pds. Sbagliato. Perché qui ognuno canta la sua canzone e quest'anno non si sa chi vincerà, mentre al congresso del Pds si sa per certo che vincerà D'Alema.

Tomando a Chiambretti, aggiungiamo che ha annunciato una prima serata mostruosa. «Dalla scaletta direi che durerà circa 12 ore. Il mio problema è che questa rimane una gara di cantanti e non uno spettacolo sul festival. E io non posso parlare

con i cantanti e non devo toccare la Marini. Ma sono difficoltà che mi entusiasmano perché lavoro meglio sotto dittatura. Abbiamo una scaletta abnorme nella quale figurano anche le telepromozioni, di cui una la farò io, con Aldo Lizzo, il portiere della Rai di Milano, che sarà il termometro e l'eroe di tutto il festival. Little Tony sarà invece il nostro inviato all'inferno. Non partecipa alla gara perché nessuno gli scrive più canzoni. Lo abbiamo preso al volo in sostituzione di Emilio Fede per il quale l'Inferno era il ritorno a casa, al Tg4».

Ai paradossi di Chiambretti la sala stampa ha reagito ricominciando a fare domande quantitative. Un collega voleva assolutamente sapere quanto guadagnano Mike e gli altri. Bongiorno si è offeso per la «domanda scema». Piero ha risposto: «Guadagno più di Baudo e meno di Mike». La Marini si è trovata la pappa pronta e ha detto: «Guadagno meno di Mike e meno di Chiambretti». Poi ha aggiunto: «Del resto il festival non si fa per guadagnare. Con tutte le spese che devo affrontare, penso che non porterò a casa niente». □ M.N.O.

LA TV DI VAIME



Ridere? Duro di domenica

DI QUANTO SIA difficile far ridere in tv si è parlato spesso: la vastità e la casualità della platea complicano il problema. Questo spinge i più verso una comicità semplice quando non rozza, che non richieda alcuno sforzo di fruizione, ma vellichi con immediatezza un pubblico che si immagina di basso livello culturale e scarsa informazione. Quando qualcuno tenta di elevare il tono e si inoltra spericolatamente nella savana dell'attualità, lo fa citando i nomi dei protagonisti che immagina conosciuti (e quindi risaputi, anzi usurati), possibilmente ridicoli o che si prestino ad improprie coloriture così da conquistare qualche reazione. C'è anche chi, muovendosi nel settore della satira, non esita a praticare il vilipendio pur di distinguersi dalla comicità del consenso. Ma lasciando stare i fustigatori, vediamo cosa offre il mercato del divertimento in un giorno classico come la domenica. Tutte le reti mirano ad aggregare l'utenza fornendo motivi di riso. I due contenitori rivali (*Domenica in* e *Buona domenica*), costretti a rivolgersi allo stesso mercato, cercano di differenziarsi nei momenti comici: il primo rivolgendosi ad ospiti brillanti portatori di «cibi propri» (e cioè il loro repertorio collaudato negli anni) o abbracciando parodie attraverso il dilettantismo dei suoi elementi fissi. Il secondo contenitore, *Buona domenica*, certamente più valido professionalmente e meno premiato dall'Auditel (è faticoso di pubblicità e invece di certo lo punisce), tenta invece delle riproposte di classici dell'avanspettacolo. Lo fa con una certa cura e giovandosi di elementi interessanti come Fiorello (sempre più bravo), Lippi (resuscitato e in grande vena), la Barale (l'unica soubrette del video, al momento).

L'ALTRO IERI è stata la volta dello storico sketch dell'imprenditore delle pompe funebri, del quale si conoscono almeno cinque versioni proposte nel tempo dagli eroi del varietà povero (da Pippo Volpe a Cecè Doria, da Vici Deroi ai fratelli Martana). Il pretesto era sempre quello, ma l'esecuzione era arricchita da un'ironia moderna degli interpreti. La si può considerare un'operazione di recupero (anche in qualche modo storico-culturale, se non vi inorridisce la definizione): non sarà spericolata, ma neanche ignobile. Meglio far ridere col risaputo che avventurarsi nell'impervio canyon dell'ironia americana (?) come s'è fatto, nello stesso contenitore, con la sit-com *Io e la mamma* (18.10). Nel solito living di tutte le situations televisive, Gerry Scotti e Delia Scala tentavano di riproporre i moduli statunitensi allungando il brodo di uno sketch debolissimo. Risate registrate messe lì spesso a sproposito, degli insopportabili nani recitanti spacciati per bambini, battute inesistenti (Come si intitola il film? *Fegato da vendere*. «È un film per macellaia»). Risate a scroscio) fornite dalla coppia di sceneggiatori che firma quasi tutta la fiction Mediaset (la serie è addirittura tratta da un'idea di...: dizione patetica, anzi allarmante). Gerry Scotti è simpatico, Delia Scala è sicura. Il resto è silenzio (o almeno dovrebbe esserlo). Insomma è dura ridere di domenica. A meno di non rivolgersi alle news. Dal Palavobis (già Palatrussardi), una giaculatoria più che un locale, la Lega ha offerto delle immagini irresistibili nel loro grottesco. E infine un'osservazione di Scalfaro dal Novarese, su Santa Giuliana, specializzata nei mal di testa. «Non so se di questi tempi S. Giuliana abbia molto da fare. Per avere mal di testa, la testa bisogna averla». Finalmente una battuta. [Enrico Vaime]

IL PERSONAGGIO. Patty Pravo con il brano di Vasco Rossi: «Senza di lui non sarei qui»

«Vincerò? Sono al di sopra di ogni sospetto»

Sul palco dell'Ariston, questa sera la vera «bambola» è lei, biondissima, algida, diva: Patty Pravo, in gara con la canzone che le hanno scritto Vasco Rossi e Gaetano Curreri. *E dimmi che non vuoi morire*. Ai pronostici che la danno per possibile vincitrice, risponde serafica: «Sono gli altri che lo dicono. Io sono al di sopra di ogni sospetto». E aggiunge: «Se non avessi avuto il pezzo di Vasco, non sarei mai venuta a Sanremo».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBA SOLARO

ta, tutti gli anni c'è un favorito, ma io sono al di sopra di ogni sospetto».

Le altre canzoni in gara al Festival, dice, non le ha ancora sentite, del resto non ascolta più musica se non per caso, quando qualche amico le fa sentire un disco. «Preferisco il silenzio». Però non le dispiace che a Sanremo le presenze femminili siano tante e siano le più agguerrite, «meglio così», il confronto può essere divertente. E poi c'è la sua amica

Loredana Berté; le accomuna una vita non semplice, inquietudini e spirito da outsider, per quanto siano due caratteri completamente diversi. In nome della loro amicizia la Berté le ha appena scritto una canzone, «che purtroppo non ho ancora avuto modo di incidere, ma lo farò prestissimo», e che sarà uno dei due inediti, insieme al brano sanremese, contenuto nell'album live che uscirà nell'immediato futuro. Di cosa parla la canzone? Patty



Patty Pravo Montelforte/Ansa

Pravo ride: «Loredana si è ispirata a me», ma non aggiunge altro, neppure il titolo che in quel momento non ricorda. Il Festival lo vive con più distacco che in passato - «è la quarta o quinta volta che partecipo» - ma è consapevole dell'aria da culto che si porta

addosso ora più che mai. Culto riesplosa al Piper e nelle altre discoteche dove qualche settimana fa si è esibita per un piccolo mini-tour che ha riempito le pagine dei giornali, mobilitato un pubblico eccezionale, stregato dalla sua classe e anche dalla sua imprevedibile allegria: «Stare in mezzo alla gente - commenta ora - ti fa bene, ti carica, ti dà sicurezza, amore».

Una casa discografica che non è la sua, la Rti, ha astutamente approfittato del suo momento magico per buttare sul mercato proprio in questi giorni una curiosa antologia composta da dieci suoi successi del passato, e altrettanti «basi musicali» (chissà, magari per farci il karaoke), che potrebbe indiziare il mercato al suo «vero» album. Ma lei non se ne preoccupa, il suo asso nella manica, dice, è proprio la canzone di Sanremo, l'incontro con Vasco, che ora vorrebbe produrre il suo prossimo disco in studio. «Se

non avessi avuto il pezzo di Vasco non sarei mai venuta a Sanremo - spiega la cantante - non ne avevo bisogno. Ma come fai? Sembra che in Italia ci sia solo questo, i pasticci, la politica e Sanremo. E le tasse. Sono l'unica vera certezza in questo paese. Ma il fatto è che se hai una bella canzone e vuoi farla conoscere al pubblico, questo festival rimane la vetrina migliore a cui puoi aspirare. Insomma, dove la porti la tua canzone se non al festival?». Qualcuno le suggerisce: al congresso del Pds. In fondo, si svolge praticamente in contemporanea con Sanremo. Patty ride. La aspettano le prove. E questa sera il palco del teatro Ariston. E comunque vada, a marzo sarà di nuovo sul piccolo schermo, con un concerto che sarà ripreso e trasmesso da Raidue e che avrà per protagonista anche Francesco De Gregori, ma di cui lei preferisce non parlare. «Sennò, che sorpresa è?».